

PERSONALITA' E SPIRITUALITA' DELLA SERVA DI DIO

1. INDOLE NATURALE E FORMAZIONE UMANA DELLA SERVA DI DIO.

Nata ultima di dodici, da una madre che si era vista spegnere, una dopo l'altra, la tenera vita di sei bambine e di tre bambini, si possono immaginare le trepidazioni materne che hanno preparato la nascita di Luigia Francesca e, perciò, tutta la sensibilità e l'affettività trasfusa in lei fin dal periodo prenatale.

Secondo le notizie tramandate, mamma Margherita la circondò subito di ogni cura più attenta, nel timore di perdere, forse, anche lei e per difenderla dall'ambiente rivoluzionario esterno.

In seguito, la nascita dei figli dei suoi due fratelli deve aver contribuito a sviluppare in Luigia gli affetti più belli, educandole il cuore alla tenerezza e avviando gradualmente la fanciulla, l'adolescente, la giovane a percepire il valore della concretezza della vita pratica, della realtà visibile con le sue prove, le sue sofferenze, le sue gioie; a capire la necessità e l'importanza del lavoro in casa e nel negozio.

Tra vicende dolorose e fatiche non comuni, le mura domestiche dovettero assumere presto quasi l'aspetto di un piccolo ospedale, considerando l'assistenza continua e l'aiuto necessari alle due cognate, specialmente alla moglie di Apollonio. Meno pesanti, ma non meno impegnative, la cura, l'educazione morale e la vicinanza affettuosa della zia ai trastulli e ai doveri scolastici della schiera di nipotini, che si susseguivano di anno in anno.

La famiglia dove Luigia visse e si prestò per tutti fino ai trentotto anni, aggiungendovi anche l'esperienza agricola alla Palazzina, fu, quindi, l'atmosfera che maturò la sua femminilità, di per sé tanto ricca di doti naturali, per la cui conoscenza anche la grafologia è in grado di darci un apporto molto utile.

A completare l'addestramento pratico della futura "madre" della famiglia spirituale a cui Dio la viene plasmando, ecco per Luigia le ore di "lavoro straordinario" fuori casa, appena glielo permettono le condizioni famigliari e i pochi spazi liberi giornalieri.

Il servizio gratuito al Ricovero fa come da "propedeutica" al disegno divino, che don Steeb le comunicherà, facendola però attendere per sei lunghi anni (1833-1839), al centro dei quali si colloca l'assistenza di Luigia ai colerosi nel 1836. Accanto allo Steeb, con la sua ricca femminilità sublimata dalla grazia, ella diede la prova inconfutabile della sua formazione e preparazione, per cui al suo padre spirituale fu tolta ogni esitazione -semmai ci fosse stata - alla manifestazione del piano di misericordia, che intendeva affidarle in nome di Dio.

La conferma delle qualità umane di cui la Serva di Dio era dotata ci viene dalle numerose testimonianze, la cui continuità e chiarezza bastano per farcela conoscere più che sufficientemente.

Rileggendo con attenzione anche solo i primi dieci capitoli della biografia più antica (1890) ci risulta una figura che univa in sé doti naturali, che parrebbero contrastanti tra loro:

- un'intelligenza aperta
- l'espansività del cuore
- la gentile accoglienza
- lo scherzo amabile
- il tratto confidenziale e familiare

e tutto questo assieme alla

- saggia ponderazione

- esattezza ed un atteggiamento rigoroso nell'esigere in ogni cosa la perfezione, prima da se stessa e poi anche dalle sue compagne.

In una parola, la sua era una personalità forte, consapevole dei propri doveri e diritti, capace, senza saperlo, di farsi amare e stimare, attenta alle necessità altrui, e ritenuta donna di consiglio alla quale tutti si rivolgevano "in ogni affare dell'ospizio".

2. ASPETTO CRISTIANO DELLA PERSONALITA' DI LUIGIA POLONI.

Delle sue non comuni doti naturali, la Serva di Dio seppe servirsi per corrispondere pienamente ai doni di grazia, che Dio concede a ciascuno secondo le sue capacità.

Scrivono lo storico camilliano:

La fede, avuta in dono dal battesimo, e cresciuta in lei, di mano in mano, per la buona educazione e per la fedele corrispondenza alla grazia, le procurò, insieme ad una incrollabile fiducia in Dio, una diffidenza o sfiducia sempre più ragionevole nei beni e nelle speranze fallaci del tempo presente. Senza ancor nulla intuire e comprendere del come e dove Iddio la chiamasse e volesse, non s'indugiò a vanamente fantasticarlo. Poiché si vedeva aperta dinanzi una via di triboli e di spine, non esitò a camminare per essa alacramente e generosamente, sicura di piacere al Signore così, più che in qualunque altra via di sua scelta.

Inoltrarsi per essa, lasciar la cura di sé a Dio e accettar con amore quella di una famiglia non sua: ecco il miglior proposito del momento.

E' il sentiero dell'abbandono totale che contraddistingue Teresa di Lisieux.

Tuttavia che lei desiderasse conoscere ardentemente quale fosse il volere del Signore nei suoi riguardi, per applicarsi ad adempierlo con tutta se stessa, ce l'assicurano i sei anni di attesa, di preghiera insistente e di perseveranza nelle visite di carità alle anziane malate ospiti della Casa di Ricovero, secondo l'ispirazione divina interna e il consiglio del confessore e padre spirituale. Altra conferma può essere la formula di una fra le numerose preghiere scritte a mano nel libretto a lei appartenuto.

E le sue figlie spirituali, informate forse da qualcuna delle nipoti allora ancora viventi, nella prima biografia ci dicono che

Ella era l'angelo di pace e di conforto: il suo operare era animato e retto da tanto amore, senno ed intelligenza da render ognuno soddisfatto, massime il fratello [Apollonio] che si vedeva, mercé le cure di Luigia, alleggerita di molto quella croce [malattia della moglie] che Dio aveagli imposta sulle spalle.

Forti esempi di carità cristiana per la famiglia di suo fratello furono inoltre l'assistenza "rurale" che "Luigia" prestò per salvarlo dal dissesto finanziario, e la sua presenza amorevole al letto del nipote Gaetano fino al suo ultimo respiro.

La sua missione di "seconda mamma" è illustrata dal Turri che nel primo anniversario della morte afferma:

Ricomposte in gran parte per mezzo di lei le cose della famiglia, in questa visse oltre gli anni della giovinezza, sempre sollecita del bene, modesta sempre e paziente.

Un'altra voce autorevole e valida, legata per tanti motivi alla persona della Serva di Dio, è quella del p. Bresciani, primo responsabile dell'assistenza spirituale al Ricovero e all'Ospedale. E' dimostrabile che egli, specialmente da quando era divenuto figlio di S. Camillo De Lellis (1842), ebbe rapporti quotidiani con lei, sia nelle infermerie, come per le funzioni religiose nella chiesa annessa al Ricovero.

Nella commemorazione anniversaria della morte del b. Steeb, l'oratore intrattiene l'uditorio anche sulla *eletta fra mille l'affettuosa mansuetissima Poloni*, rilevandone le spiccate qualità cristiane, atte a fare di lei quella che doveva diventare "l'autrice" della nuova, "nascente famiglia": mansuetudine, obbedienza, carità eroica, semplicità, bontà, riservatezza e delicatezza di tratto, capacità di discernimento.

3. SPIRITUALITA' CARISMATICA DI VINCENZA (LUIGIA) POLONI: LA MISERICORDIA.

Il giorno 10 settembre 1848, a Luigia venne cambiato il nome in quello di Suor Vincenza Maria, senza dubbio concertato col direttore e padre, il b. Carlo Steeb, per significare a tutti che lo stile di vita abbracciato era proprio quello del grande patriarca della carità, S. Vincenzo De Paoli.

La Serva di Dio vi si era preparata con la sua seria formazione alla vita cristiana, unica via per poter maturare una spiritualità incarnata nella concretezza della vita e della storia di ogni giorno.

Il cristiano è uno che vuole seguire Cristo, vivendo e operando come Lui è vissuto ed ha operato, quindi la sua vita spirituale non può essere che "cristocentrica", considerando sempre Nostro Signore Gesù Cristo negli altri, per eccitarsi più efficacemente a rendere ad essi tutti i servizi di carità con tanto cuore. Con "misericordia" appunto!

Vivere in modo radicale secondo lo spirito della quinta beatitudine evangelica fu, dunque, la vocazione, lo specifico, il carisma a cui la Serva di Dio era chiamata, tra le molteplici circostanze personali, familiari, sociali, storico- politico-religiose in cui si trovò a percorrere il suo cammino esistenziale, costruito su *questa dialettica: Gesù e i poveri; che equivale*, nella prassi quotidiana, ad *adorare Iddio e servire gli uomini*.

Ma, per tutto ciò si richiedono necessariamente dei presupposti, che chiameremmo anche "supporti", a sostegno di tutta una vita spesa nel dono di sé.

Ne vediamo alcuni presenti nella nostra Serva di Dio:

a) *profonda vita interiore.*

Sorretta dalla sua indole portata alla riflessione, ancor prima di manifestare al suo confessore il desiderio di consacrarsi al Signore, Luigia deve aver coltivato la pratica della meditazione, avvolta com'era dal clima religioso vissuto in famiglia, dalla presenza in parrocchia e in città di tanti sacerdoti zelanti, dall'esistenza di tante confraternite, specialmente quelle del SS. Sacramento e della Dottrina cristiana, dalla predicazione quaresimale, dall'adorazione delle Quarantore, dal pio esercizio della Via Crucis, praticato tutto l'anno e dagli esercizi spirituali. Le letture e le meditazioni di questi ultimi garantivano un'utilità anche maggiore delle prediche quaresimali.

Abitando nel centro della città, dove visse per quasi un quarantennio, dotata di una robusta stoffa umana, con una disponibilità al servizio fuori del comune, in un ambiente religioso così encomiabile, quella "figlia del popolo", diretta dal sacerdote che già veneriamo tra i "beati", ha percorso un cammino spirituale proteso sempre verso le realtà soprannaturali ed eterne. Il suo generoso donarsi in famiglia, al Ricovero, presso ammalati in case private, si spiegano solo con una grande maturità, tanta preghiera, con un

b) *grande amore per Dio, per l'Eucaristia, per Gesù crocifisso.*

L'unico oggetto dei suoi pensieri e dei suoi desideri era Dio. Di Lui parlava con le Sorelle in modo avvincente nel tempo stesso della ricreazione, perché voleva accendere della stessa fiamma anche il cuore delle sue figlie. In esse, oltre alle cure corporali di cui circondare le povere inferme, esigeva una sollecitudine maggiore per le cose spirituali: preghiera, sacramenti, salvezza eterna.

Le frequenti, sia pur brevi, visite al "Sacramento augustissimo dell'altare" erano come la brace che alimentava nella Serva di Dio l'amore per Gesù Cristo riconosciuto in ogni persona inferma a cui accudiva.

Fu lei che insistette per ottenere alla comunità la comunione quotidiana "con tanto giubilo dell'anima sua".

"La nostra Fondatrice" -sono espressioni delle prime Sorelle - era un'anima tutta di Dio, una vergine modellata sul grande esemplare Gesù crocifisso", che contemplava con amore e desiderava ardentemente imitare con la pratica delle tre virtù caratteristiche dello stile di vita abbracciato:

c) *umiltà, semplicità, carità.*

Regina di tutte le virtù, "la carità", specificamente verso gli ammalati, distingue tutta la vita e l'attività della Poloni, è lo scopo supremo cui è indirizzato tutto il suo essere ed operare; è uno dei primi nomi con cui la gente di Verona la qualificò e conobbe; ma, ancella richiesta per il suo perfetto esercizio è - secondo la Regola professata - un basso concetto di se stessa, che la Madre coltivò sempre con sincerità di atteggiamento e di parola, come asseriscono più volte le sue

prime compagne e come tramandato da altre, e poi - seconda ancella - la semplicità, virtù inseparabile dalla carità, poiché guida tutto l'esistere e l'agire umano su un'unica pista: "piacere a Dio", come si esprime S. Francesco di Sales, che ribadisce: "Fate tutto per amore, niente per forza".

Una raccomandazione continua che la Fondatrice faceva alle sue figlie, attingendo proprio dal Salesio, sulle cui opere le intratteneva spesso, era quella di agire sempre con retta intenzione, per piacere solo al Signore.

Ripercorrendo l'itinerario della vita e dell'insegnamento della Serva di Dio, ci sembra di poter dimostrare, con trasparente verità, che il titolo tanto bello di Sorelle della Misericordia, indicato prudentemente dalle circostanze storico-politiche del tempo, trovò piena corrispondenza e incarnazione nella spiritualità di colei che, con l' "aver cuore verso i miseri" nutrì e portò avanti tutto il suo cammino di carità.

Nessuna necessità, nessun bisogno materiale o spirituale sfuggiva a Madre Vincenza, per cui, il motto di S. Paolo: *Caritas Christi urget nos*, che l'Istituto ha fatto suo, - ogni Sorella può essere sicura che fu vissuto in pienezza dalla sua Fondatrice.

Infatti, la sua vita religioso-apostolica fu tutta permeata di misericordia, perché incentrata in Gesù Salvatore e Redentore, adorato e ricevuto nell'Eucaristia, contemplato nella sua passione, croce, morte e risurrezione; invocato per i meriti del suo Sangue preziosissimo; servito fedelmente nei malati e nei poveri; amato sempre.

Per questa spiritualità, espressa nella Regola primitiva e vissuta con perseveranza, la figlia primogenita del b. Carlo Steeb riesce a convincere ancora oggi. La sua eredità è passata, di volta in volta, nelle Costituzioni aggiornate con le disposizioni ecclesiastiche ed è tuttora conservata in quelle approvate nel 1983, che ne riportano alla lettera vari punti che possiamo sintetizzare così: *Noi, Sorelle della Misericordia, chiamate dall'amore misericordioso di Dio, nutriamo la passione e la tenerezza del Padre per l'uomo, servendo Cristo, corporalmente e spiritualmente, nella persona dei poveri.*

Il nostro carisma s'incarna in un preciso stile di vita che si esprime in umiltà, semplicità e carità secondo l'esempio e l'insegnamento dei Fondatori.

In queste tre virtù consiste il vero spirito dell'Istituto.

Nel testimoniare l'eroica carità esercitata in ogni ambiente dalla Serva di Dio Vincenza Poloni e, per riverbero, dalle sue figlie, sono concordi, con tutte le voci interne, quelle esterne all'Istituto, di ieri e di oggi.

Nel motto di Paolo, scelto dalle Sorelle come trampolino di lancio per ogni loro gesto di carità, c'è il desiderio e lo stimolo ad emulare gli esempi della loro Madre che, con la sua personalità umile e semplice, ma spiritualmente profonda, oggi "risplende più viva davanti a noi".

(Positio Poloni, Parte II, cap. XX, pp. 421-428)